

Rossi Stuart, anche regista va bene

ESORDI Funziona la regia di Kim nel film «Anche libero va bene»: storia di una crisi familiare in una Roma vista con occhi nuovi

di Dario Zonta

Fino ad oggi, con l'esordio alla regia in *Anche libero va bene*, abbiamo conosciuto Kim Rossi Stuart come attore di livello, capace di destreggiarsi in ruoli diversi e sempre intensi, dal Lucignolo del *Pinocchio* di Benigni al padre riconciliato in *Le chiavi di casa* di Amelio, dal bandito dal cuore d'oro in *Romanzo criminale* di Placido al giovane psicopatico in *Senza pelle* di D'Alatri. Una carriera spezzata, iniziata a cinque anni accanto al padre (Giacomo Rossi Stuart, attore caratterista di western, mitologici e fotomanzi) nel film di Bolognini *Fatti di gente perbene* e perseguita, senza fretta, in un carosello di personaggi sempre più definiti. Non di molti attori si può dire bene nel cinema italiano. Kim Rossi Stuart ci ha dato sempre l'impressione di essere l'interprete dei suoi personaggi, come se li sostanziasse di una consapevolezza più profonda, determinandoli oltre il limite del loro mandato. Non è, allora, una sorpresa vederlo finalmente coincidere nel ruolo di attore e regista, scoprir-

lo nelle due facce della sua bella medaglia. Sebbene questo esordio tocchi un tema, la famiglia, piuttosto presente nel cinema italiano contemporaneo, Kim Rossi Stuart lo nutre di una originalità di sguardo non comune. Anche Roma, set massacrato dall'immaginario fermo della nostra produzione, appare diversa, luogo «comune» di vite rapite dalla loro nevrosi. Qui vi abita una famiglia messa in crisi dalle fughe ripetute di una madre (Barbara Bobulova) psicologica e incerta. A tenere le redini è Renato (Rossi Stuart), operatore di macchina free lance, che cerca di mascherare le sue fragilità di padre con un metodo «pedagogico» istintivo, severo e dolce allo stesso tempo. A relazionarsi con il suo carattere compulsivo sono i due figli, un bambino e una bambina, in età pre-adolescenziale. La storia è osservata dal punto di vista di Tommi, il piccolo di casa. Riservato, attento e sensibile è la cartina di tornasole delle diverse «moralità» degli adulti suoi precettori. Lo interpreta, con grande prova, Alessandro Morace, bambino della periferia di Roma, scovato da Rossi

Stuart dopo intense ricerche. Si sa che far recitare i bambini è un'impresa ardua, eppure in *Anche libero va bene* si toccano punte di vera emozione, rese possibili da una regia scarna, quasi brusca, che non si maschera. «a pelle». Non ci sono diaframmi possibili nel racconto autentico della relazione tra adulti e bambini. Nessuna possibile edulcorazione. In una scena culmine del film, nel cuore di uno scontro tra padre e figlio, irrompe una bestemmia. Ben diversa, per significato, da quella raccolta da Bellocchio in *L'ora di religione* (atto iconoclasta di programmatica intenzione), qui ha il sapore di uno sfogo ultimo. È possibile rintracciare nel tessuto originale di questo film echi di altre esperienze cinematografiche. Si è parlato, forse a sproposito, di *Ladri di biciclette* di De Sica. Più appropriato ci sembra il riferimento a *I bambini ci guardano*, dello stesso regista, come anche l'aggancio a certe fissazioni morettiane. Lodiama, in ultimo, il grande lavoro sul suono che restituisce il rumore della città come tensione perenne e minacciosa (così come avviene per la Napoli di *La guerra di Mario*).



L'attore e regista Kim Rossi Stuart in «Anche libero va bene» Foto Ansa

SPIE Il terzo «Mission: Impossible» Cruise 007 in Vaticano Azione ma poche novità

L'unica vera notizia è che Ethan Hunt si sposa: e l'avevamo anticipata in occasione della venuta a Roma di Tom Cruise, impegnatissimo a far sapere di essere un marito e un padre esemplare, nella vita e sullo schermo. Per il resto il terzo capitolo di *Mission: Impossible* è assai simile ai precedenti nella struttura, anche se lo stile registico è meno lussureggiante: non si passa da due grandi registi come Brian DePalma e John Woo a un discreto mestierante televisivo come J.J.

Abrams senza rimetterci. Ma la saga di *Mission: Impossible* va analizzata con altri criteri: qui Tom Cruise è produttore e controllore onnipotente del prodotto, quindi le stravaganze «d'autore» sono consentite solo se, e quando, lui stesso le ordina. Piuttosto che addentrarsi in un'analisi comparata dei tre film che risulterebbe insulsa, è più proficuo domandarsi perché Cruise abbia scelto il super-agente speciale Ethan Hunt (personaggio per altro inedito rispetto ai telefilm) come proprio alter-ego. Il gusto cinematografico di riassumere una serie tv andata in onda dal '66 al '73 non è certo estraneo all'operazione, ma in Hunt Cruise deve aver visto la possibilità di dar vita a un eroe atletico, sexy, iper-tecnologico (caratteristica dei «team» che si formano di film in film è l'incredibile competenza tecnica degli agenti) e con quel pizzico di «scorrettezza politica» che a Hollywood è a volte un valore aggiunto. In questo terzo episodio, Cruise e gli sceneggiatori (Alex Kurtzman, Roberto Orci e lo stesso Abrams) hanno ripreso uno schema classico almeno dai *Tre giorni del Condor* in poi: la lotta interna ai servizi segreti, con i capi supremi Laurence Fishburne e Billy Crudup che si fanno la guerra, e solo alla fine capiremo qual è il buono e quale il cattivo. Dai vari 007 viene, invece, il gusto dell'ambientazione globale: qui si parte da Berlino e si finisce - con scene molto spettacolari - a Shanghai, ma nel mezzo c'è una parentesi in Vaticano che diventerà molto gli spettatori romani. In quella scena, in originale, Cruise e Jonathan Rhys Meyers parlano davvero in italiano, con esiti buffissimi: un ottimo motivo per non farsi sfuggire, quando uscirà, il dvd.

al. c.

MUSICAL «Romance & Cigarettes» di Turturro Corna, balli e parolacce Che cocktail da sballo

Howard Hawks, un grande di Hollywood, diceva che le storie da raccontare sono sempre quelle tre o quattro, e che la differenza sta nel modo di raccontarle. *Romance & Cigarettes*, terzo film da regista del bravo attore John Turturro, è la dimostrazione di questa verità. La trama è ovvia: una moglie (Susan Sarandon) scopre che il marito (James Gandolfini) la tradisce, va a caccia dell'amante (Kate Winslet) e la riempie di mazzette. Nel frattempo l'uomo, incallito fumatore, scopre di avere un cancro ai polmoni: lascia l'amante, torna al focolare domestico e affronta serenamente il male. Raccontato così, *Romance & Cigarettes* è un melodramma, o meglio ancora una sceneggiatura, vista l'ambientazione italo-americana, non senza un surplus moralistico nel castigo inflitto al fedifrago. Invece è un film a suo modo strepitoso, perché Turturro lo racconta in modo insolito grazie a due idee folgoranti. La prima è di farne un musical in cui di tanto in tanto i personaggi ballano (in maniera volutamente goffa) e intona-

no canzoni famose che «fanno scopa» con le situazioni: ad esempio, Susan Sarandon che - scoperto di essere cornuta - canta *Piece of My Heart* di Janis Joplin in chiesa, accompagnata dal coro dei fedeli; la stessa Sarandon che assale la rossa rivale Kate Winslet sull'aria di *Red-Headed Woman* di Bruce Springsteen; Christopher Walken che narra come anche lui fu tradito strillando la vecchia *Delilah* assieme a Tom Jones (le voci originali dei pezzi sono sempre udibili, gli attori vi si sovrappongono senza coprirle). Le canzoni danno al film una marcia in più, ma è un espediente già visto, in *Parole parole* di Resnais o nel musical bohémien e postmoderno *Moulin Rouge*. La vera, sconvolgente novità di *Romance & Cigarettes* sta nei dialoghi, scritti da Turturro dando sfogo al proprio Es freudiano, e ricolmi del turpiloquio più sferzato e sensuale mai sentito nel cinema americano. Ovviamente l'argomento è sempre quello là: il sesso, le donne, le corna, la voglia irrefrenabile di farlo sempre, dovunque e comunque. Bastino due esempi: Susan Sarandon che sogna di dare pan per focaccia a Gandolfini facendo sesso sulla sua lapide, dove sta scritto «marito, padre, adultero»; e Kate Winslet che, quando Gandolfini le dice «ti lascio», scoppia in lacrime e gli susurra «Me lo diresti lo stesso se ti stessi succhiando il cazzo?». Oops, scusate, ci siamo cascati anche noi, ma è meglio che sappiate cosa vi aspetta: se siete pronti a tutto *Romance & Cigarettes* vi farà impazzire, se non sopportate le parolacce rischiate di uscire dal cinema dopo 30 secondi. Attori fantastici, tutti: ma Kate Winslet, nel ruolo di una zoccola per vocazione, è una travolgente rivelazione.

Alberto Crespi



Kate Winslet Foto Ansa

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.

quarta uscita:
DAVIDE ENIA
in "maggio '43"

in edicola con l'Unità

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Parole Parole & Cigarettes

in collaborazione con



l'Unità